



Agenzia Italiana
per la Gioventù



“ReinventARTI artisticaMENTE”

“NEETwork: connessioni creative”

Favorire processi di attivazione e inclusione delle giovani generazioni

Linee guida per gli attori del territorio nel supporto ai giovani NEET



Agenzia Italiana
per la Gioventù



Premessa

Queste linee guida nascono all'interno di un progetto dedicato a giovani tra i 16 e i 25 anni definiti NEET (ragazze e ragazzi che non studiano, non lavorano e non seguono percorsi di formazione) con l'obiettivo di favorire la loro inclusione sociale e professionale. Non intendono offrire "ricette" pronte, ma orientare l'azione di tutto coloro che, a vario titolo, accompagnano le nuove generazioni: famiglie, scuole, enti pubblici, realtà educative, parrocchie, volontariato, servizi per il lavoro.

In un tempo segnato da incertezza, aspettative elevate e trasformazioni rapide, queste linee guida vogliono rilanciare il ruolo della comunità educante come spazio di ascolto, fiducia, presenza e attivazione.

Responsabilizzare il territorio non significa "fare al posto di", ma creare condizioni perché ogni giovane possa scoprirsi, mettersi alla prova e costruire il proprio percorso.

Destinatari delle linee guida

Queste linee guida si rivolgono a:

- Istituzioni scolastiche
- Enti locali e municipalità
- Famiglie e caregiver
- Associazioni culturali, sportive, religiose e di volontariato
- Educatrici, educatori, psicologhe, orientatori
- Agenzie per il lavoro e servizi per l'impiego

Linee guida per gli attori del territorio nel supporto ai giovani NEET

1. Essere una presenza educativa significativa

Famiglie, docenti, volontari, educatrici ed educatori sono chiamati a essere presenze affidabili e attive nella vita dei giovani. È fondamentale creare spazi relazionali in cui ogni persona giovane possa sentirsi ascoltata, accolta e riconosciuta, senza giudizi o aspettative prestazionali.

2. Sostenere e coltivare le competenze relazionali

Le realtà educative dovrebbero proporre esperienze che favoriscano l'empatia, la comunicazione, la cooperazione e la fiducia reciproca. Si tratta di offrire ai giovani contesti in cui possano esplorare e sviluppare capacità relazionali in modo sicuro e accompagnato.

3. Legittimare l'errore e normalizzare il fallimento

È compito della comunità educante contrastare la cultura dell'infallibilità e del perfezionismo, promuovendo una visione del fallimento come tappa naturale del processo di crescita. Si possono proporre percorsi in cui è possibile sbagliare, riflettere, riprovare e trarre apprendimenti validi.



Agenzia Italiana
per la Gioventù



4. Riconoscere e valorizzare competenze formali e non formali

Associazioni, scuole e agenzie educative dovrebbero accompagnare i giovani nel riconoscimento e nella valorizzazione delle proprie competenze, anche se non certificate o scolastiche: attività di cura, volontariato, creatività, competenze digitali, passioni personali e competenze trasversali hanno un valore formativo e professionale.

5. Offrire esperienze reali per contrastare l'isolamento digitale

È necessario proporre attività esperienziali, manuali, artistiche o collaborative che permettano alle persone giovani di riattivare corpo, pensiero, emozione e relazione. Il digitale non va demonizzato, ma controbilanciato con occasioni concrete di connessione con sé stesso e con l'altro.

6. Costruire alleanze territoriali per un orientamento condiviso

Enti pubblici, scuole, parrocchie, associazioni e centri per l'impiego dovrebbero collaborare stabilmente per co-progettare percorsi integrati di orientamento, supporto e attivazione, evitando interventi isolati. Gli accordi formali possono rendere più efficace l'azione comune e garantire continuità educativa.

7. Rafforzare la figura dell'orientatore/trice nei contesti educativi

L'orientamento è un processo continuo e trasformativo. Le istituzioni dovrebbero prevedere figure professionali dedicate e formate, che affianchino i giovani nei momenti di scelta, blocco o riorientamento. Queste figure sono ponti tra scuola, famiglia, lavoro e vita sociale.

8. Progettare percorsi brevi, flessibili e personalizzati

I percorsi di attivazione, formazione e orientamento dovrebbero essere accessibili, modulabili e basati sui bisogni individuali. È importante proporre esperienze concrete, brevi ma significative, che diano ai giovani la possibilità di esplorare interessi, capacità e desideri.

9. Riabilitare la noia come spazio creativo

Educatori, genitori e formatori possono aiutare le nuove generazioni a riconoscere nella noia un tempo fertile, e non un vuoto da colmare. Offrire spazi non strutturati e protetti può stimolare immaginazione, iniziativa e autonomia, contrastando la dipendenza da stimoli esterni.

10. Educare a un uso critico dei media e delle aspettative sociali

È fondamentale accompagnare le persone giovani nella decostruzione dei modelli irrealistici proposti dai media. La comunità educante può stimolare riflessioni sull'identità, l'autenticità e il significato del successo, promuovendo uno sguardo consapevole e plurale sul futuro possibile.



Agenzia Italiana
per la Gioventù



Conclusione

In un tempo che esalta l'individualismo e la prestazione, il compito della comunità educante è quello di **riportare al centro le relazioni, la condivisione e il senso di appartenenza**. I percorsi di attivazione e orientamento non possono esistere senza legami: è nella presenza di adulti significativi, nella collaborazione tra enti e nella fiducia reciproca che le giovani generazioni trovano spazio per esprimersi, fallire, rialzarsi e immaginare il proprio futuro. La comunità educante – fatta di adulti di riferimento, istituzioni, luoghi formativi e reti territoriali – ha la responsabilità di proporre narrazioni alternative che mettano al centro la complessità dei percorsi, la pluralità dei talenti e la bellezza dell'imperfezione.

Significa rivalutare il senso delle relazioni autentiche, del tempo condiviso e della cooperazione, come antidoti all'isolamento e all'individualismo competitivo. Solo in un contesto che valorizza la connessione tra le persone è possibile restituire significato all'agire, senso all'impegno e visione a un futuro che sia comune.

Affrontare il fenomeno dei NEET non significa solo intervenire su fragilità individuali, ma **rigenerare contesti sociali capaci di accogliere, accompagnare e credere nel potenziale di ciascuno**.

Queste linee guida non sono un punto d'arrivo, ma uno **strumento di partenza** per attivare nei territori processi di cura, ascolto e responsabilità condivisa, **invitano a un'alleanza educativa diffusa**.

Affrontare il fenomeno dei NEET non significa solo rispondere a un bisogno, ma **immaginare e costruire una comunità che include, sostiene e genera opportunità**.

È nella **relazione tra generazioni, ruoli educativi e istituzioni**, che si gioca la possibilità di offrire ai giovani non solo un futuro possibile, ma **un presente abitabile**.